

Allarme del presidente di Confcommercio. La Cisl: «Il concorso bandito con un anno di ritardo»

DS3021

DS3021

# «Asl e ospedali portano via gli infermieri alle Rsa»

## IL CASO

Guido Filippi

«**L**e case di riposo assumono infermieri alla prima esperienza, formano gli stranieri e insegnano loro la lingua e poi da un giorno all'altro li perdono perché non c'è stata programmazione da parte della Regione. Così proprio non va, sono preoccupato per quello che potrà succedere presto nelle strutture per anziani. Ne potrà risentire l'assistenza agli ospiti». Alle porte c'è il nuovo corso al San Martino e Luca Pallavicini è il presidente nazionale di Confcommercio salute: non alza la voce ma lancia l'allarme. Non solo, la Asl, attraverso il sostegno di Alisa, sta cercando di reclutare le Centrali operative territoriali (Cot) create (e finanziate dal Pnrr) per garantire continuità nell'assistenza sanitaria e integrazione tra il territorio e l'ospedale.

Preoccupati per le ricadute anche i sindacati che sono pronti a chiedere un incontro all'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola e al direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo. «Sono situazioni che vanno gestite con grande attenzione e responsabilità».

Il numero uno del collegio degli infermieri liguri Carmelo Gagliano assicura che non ci saranno disagi: «Le assunzioni avverranno in contemporanea con la disponibilità a ottobre

dei circa 250 colleghi neolaureati che cominceranno la loro esperienza professionale. A Genova - nel territorio della Asl 3 - ne dovrebbero partire sei (in via Assarotti, alla Fiumara, a Struppa, in via Archimede, in via Bonghi e in via Carrozzino per la Valpolcevera e il ponente genovese). Per partire servono almeno sessanta infermieri e le case di riposo private accreditate (un centinaio nel territorio genovese) temono di perdere figure chiave difficili da rimpiazzare in tempi brevi nelle loro strutture.

Proprio nei giorni scorsi il San Martino ha firmato l'ultimo atto per bandire il concorso e assumere oltre 294 infermieri per gli ospedali genovesi e per la Asl 3: si terrà in autunno. «La crisi del personale nel settore socio-sanitario - denuncia Pallavicini - minaccia la qualità dei servizi essenziali. Le organizzazioni private accreditate reclutano personale dall'estero, affrontando significativi costi economici e burocratici per garantire l'integrazione e il riconoscimento delle qualifiche. Ciò realizzato, il reclutamento, successivo, da parte delle strutture pubbliche del personale formato dai privati facilita il servizio pubblico, ma crea un problema. Per risolverlo, si propone una collaborazione trasparente tra il settore pubblico e privato».

Il segretario ligure della Cisl Funzione pubblica Gabriele Bertocchi evidenzia che «Il concorso del San Martino per

le tutte le aziende sanitarie genovesi è stato bandito con quasi un anno di ritardo, nonostante le esigenze degli ospedali e le sollecitazioni dei sindacati». E ricorda: «Gli infermieri che lavorano nel privato devono essere pagati come i colleghi del pubblico: è l'unico modo per evitare di perdere personale formato. Alcune Rsa lo fanno, ma sono ancora poche». Milena Speranza, segretaria generale Uil Fpl Liguria chiede che venga aperto un tavolo al più presto. «La mancanza di personale è un annoso problema. Ogni volta che si apre un bando rimangono scoperte, a turno, le varie strutture, soprattutto dopo il Covid. Mancano le professionalità perché fare l'infermiere pagato poco non piace a nessuno e quindi non ci sono iscrizioni ai corsi di formazione. In Liguria non si crea nuovo lavoro, girano sempre le stesse persone. Il sistema non è più attrattivo e spesso si verifica una fuga dalla professione. L'organizzazione del lavoro va ripensata». Alisa replica così: «Il tema è conosciuto e oggetto di interlocuzioni. Rispondiamo in maniera più approfondita la prossima settimana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

